



Prefettura di Salerno



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale
per la Campania

“Misure per il rafforzamento delle azioni di prevenzione e contrasto di fenomeni illegali negli istituti scolastici”.

ENTI COINVOLTI: Forze di Polizia, Tribunale e Procura della Repubblica per i minorenni, Ufficio scolastico Regionale, dipartimenti per le dipendenze e la salute mentale dell'Asl di Salerno, Provincia e Comune di Salerno e Anci Campania

Si precisa che il presente “vademecum” ha carattere generale, semplificativo e non esaustivo.

La scuola rappresenta un presidio fondamentale di osservazione e prevenzione, in quanto luogo privilegiato di relazione quotidiana con i minori. Il compito del docente non è quello di formulare giudizi clinici o giuridici, bensì di osservare, descrivere in modo oggettivo, documentare quanto accade e attivare tempestivamente i canali di supporto istituzionali.

Il vademecum persegue le seguenti finalità:

- **Informazione:** fornire a docenti un quadro chiaro e condiviso sui comportamenti che possono rappresentare segnali di disagio, rischio o pericolo, chiarendo ruoli, responsabilità e strumenti a disposizione della comunità scolastica;
- **Prevenzione:** promuovere una lettura tempestiva dei segnali di sofferenza o devianza, al fine di evitare l'aggravarsi delle situazioni e la trasformazione di conflitti o disagi in episodi di violenza o condotte penalmente rilevanti;
- **Intervento tempestivo:** favorire l'attivazione tempestiva della rete di tutela (scuola, servizi sociali, famiglia e, se necessario, autorità competenti), quando i segnali osservati indicano un bisogno di supporto che eccede le ordinarie risposte educative;
- **Tutela del contesto scolastico:** contribuire a garantire un ambiente di apprendimento sicuro, rispettoso e inclusivo, nel quale siano protetti sia il singolo studente sia la collettività.

L'intervento tempestivo consente di affrontare le difficoltà in una fase in cui sono ancora modificabili e gestibili, riducendo il rischio di esiti più gravi per i minori coinvolti e per il contesto scolastico nel suo complesso.

Possono essere svolti diversi tipi di intervento:



Prefettura di Salerno



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale
per la Campania

- Osservazione: è l'attività ordinaria della scuola, basata su fatti e comportamenti oggettivamente riscontrabili nel contesto scolastico (frequenza, condotte, relazioni, episodi), finalizzata a comprendere se vi siano segnali di disagio o rischio.
- Segnalazione ai servizi sociali: è una comunicazione istituzionale, motivata e circostanziata, con cui la scuola chiede ai servizi sociali di valutare bisogni e condizioni di tutela del minore (e del nucleo), attivando eventuali interventi di supporto. La segnalazione non presuppone l'accertamento di reati, non equivale a un giudizio sul minore o sulla famiglia e non determina automaticamente provvedimenti disciplinari o giudiziari. La segnalazione ai servizi sociali va intesa come uno strumento di tutela: consente di valutare i bisogni (del minore e del nucleo familiare), prevenire l'escalation del rischio e costruire, se necessario, un percorso integrato tra scuola, famiglia e servizi territoriali.
- Denuncia/querela: è un atto rivolto all'Autorità giudiziaria o di polizia giudiziaria quando si ritiene che siano stati commessi fatti penalmente rilevanti. La denuncia segue logiche, forme e presupposti diversi rispetto alla segnalazione sociale.

LINEE GUIDA INFORMATIVE PER I DOCENTI

1. Principi guida dell'azione docente

L'azione di osservazione e di attivazione da parte del docente si fonda su alcuni principi che aiutano a mantenere coerenza, proporzionalità e tutela dei diritti:

- Prevenzione e tutela: l'intervento precoce mira a intercettare situazioni di sofferenza o rischio prima che diventino emergenza.
- Centralità del minore: ogni scelta è orientata al superiore interesse del minore e al suo benessere complessivo.
- Proporzionalità e gradualità: si procede per livelli crescenti di attenzione; un singolo episodio, se non grave, non basta di norma a far scattare una segnalazione.
- Collegialità e tracciabilità: le osservazioni e le decisioni dovrebbero essere condivise (classe, team docenti, consiglio di classe, referente/dirigente) e gestite con adeguata tracciabilità interna.
- Riservatezza: le informazioni sul minore vanno trattate con cura, condivise solo con chi è titolato e per quanto necessario alla tutela.



Prefettura di Salerno



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale
per la Campania

Questi principi aiutano a evitare due rischi opposti: da un lato l'inazione ("non è compito nostro"), dall'altro la sovra-reazione ("ogni episodio è emergenza").

2. Criteri di osservazione: cosa considerare "segnale"

Per distinguere i normali conflitti evolutivi (tipici dell'età) da elementi che meritano approfondimento, si suggerisce di valutare:

- Ripetitività: il comportamento si ripete con frequenza significativa.
- Persistenza: il segnale dura nel tempo e non rientra con interventi educativi ordinari.
- Progressione: si osserva un peggioramento (intensità, frequenza, gravità).
- Disagio Psicopatologico: attacchi di ansia, depressione intensa e prolungata, pensieri di autolesionismo, comportamenti aggressivi o distruttivi verso sé o verso gli altri, difficoltà scolastiche come assenze ripetute o isolamento nel gruppo classe
- Uso di sostanze e pensieri ossessivi
- Coesistenza di più segnali (es. aggressività + ritiro + assenze).
- Contesto e impatto: il comportamento influisce sul clima di classe, sul benessere di altri, o sulla sicurezza.

È utile distinguere:

- episodi singoli e non gravi, gestibili con strumenti scolastici (richiamo, mediazione, patto educativo, attività di classe);
- situazioni reiterate o in aggravamento, che richiedono un livello di attenzione superiore e possibile raccordo con i servizi.

3. Aree di rischio e comportamenti-spia

Le aree sotto riportate non sono "etichette" sul minore, ma categorie operative che aiutano a descrivere cosa si osserva e a scegliere le azioni più adeguate.

3.1 Aggressività, violenza e comportamenti intimidatori

Rientrano in questa area:

- aggressioni fisiche o verbali reiterate;
- minacce, intimidazioni, ricatti, atteggiamenti di sopraffazione;
- umiliazioni sistematiche di compagni o adulti;
- escalation di conflitti con incapacità persistente di gestire frustrazione e impulsi.
- violazione reiterata e consapevole delle regole;
- comportamenti di "bravata" che aumentano il rischio per sé o per altri.



Prefettura di Salerno



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale
per la Campania

- sfida costante all'autorità, provocazioni.

Come leggerli: tali comportamenti possono essere espressione di difficoltà di autoregolazione, modelli relazionali disfunzionali, esposizione a violenza (assistita o subita), fragilità emotive o dinamiche familiari/comunitarie complesse.

Azioni scolastiche utili (prima e insieme alla segnalazione, se del caso):

- interventi educativi coerenti e non contraddittori tra docenti;
- definizione di regole chiare e conseguenze proporzionate;
- attività di gestione del conflitto e mediazione (dove disponibili);
- coinvolgimento tempestivo di dirigente/referenti e, se previsto, del supporto psicopedagogico.
- Ascolto attivo e non giudicante mediante uno spazio in cui il ragazzo può esprimere e riconoscere le proprie emozioni.
- Individuazione di un referente interno (coordinatore, funzione strumentale, referente bullismo/cyberbullismo, ecc.);

3.2 Isolamento, ritiro e disagio relazionale

Costituiscono segnali di attenzione:

- ritiro progressivo dalla partecipazione alle attività;
- isolamento costante rispetto al gruppo dei pari;
- manifestazioni evidenti di ansia, paura, tristezza o sottomissione;
- rifiuto persistente della frequenza o calo improvviso del rendimento;
- segnali indiretti (es. frequenti richieste di uscire dall'aula, lamentele somatiche ricorrenti).

Come leggerli: possono indicare sofferenza emotiva, bullismo subito, difficoltà familiari, condizioni di fragilità socioeconomica o, talvolta, esperienze traumatiche. La scuola è spesso il primo luogo in cui tali segnali diventano visibili.

Azioni scolastiche utili:

- osservazione discreta e non stigmatizzante;
- colloqui di ascolto (nei limiti del ruolo) e attivazione dei canali interni di supporto;
- monitoraggio di assenze/ritardi e raccordo con la famiglia secondo prassi;
- interventi sul gruppo classe per promuovere inclusione e prevenire dinamiche di esclusione.



Prefettura di Salerno



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale
per la Campania

4. Come redigere una segnalazione utile ai Servizi Sociali

Una segnalazione efficace è descrittiva, circostanziata e non giudicante.

Vanno indicati:

- dati essenziali del minore (classe, età, riferimenti scolastici);
- descrizione dei fatti: cosa è accaduto, quando, dove, con chi, con quale frequenza;
- andamento nel tempo: da quando si osserva il fenomeno, eventuale escalation;
- impatto: sul minore (benessere, rendimento, frequenza) e sul contesto (classe, sicurezza);
- azioni già svolte dalla scuola: interventi educativi, colloqui, misure organizzative, esiti;
- motivazione della richiesta: perché si ritiene necessario il supporto/approfondimento dei Servizi Sociali.

Evitare formule generiche (“ragazzo problematico”, “famiglia disfunzionale”) e preferire descrizioni verificabili (“in tre occasioni ha...”, “nell’ultimo mese si sono verificate...”).

Le informazioni relative ai minori devono essere gestite con massima riservatezza:

- condividere internamente solo con soggetti titolati e per finalità di tutela;
- evitare discussioni improprie in contesti non protetti;
- mantenere un linguaggio rispettoso e non stigmatizzante.

Il raccordo con la famiglia va valutato secondo le prassi scolastiche e la specificità del caso, tenendo conto che, in alcune situazioni, la priorità è la tutela del minore.

5. Situazioni di urgenza e sicurezza immediata

Nei casi più gravi ed in presenza di rischio immediato per l’incolumità (minacce concrete, aggressioni gravi, presenza di oggetti pericolosi, dichiarazioni di intento autolesivo/eterolesivo), occorre:

- attivare senza ritardo le procedure interne di sicurezza;
- informare immediatamente il dirigente scolastico;
- richiedere l’intervento delle autorità competenti.



Prefettura di Salerno



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale
per la Campania

In tali casi, la successiva segnalazione ai Servizi Sociali si colloca in un percorso di tutela integrato e complementare.

6. Profilo normativo del docente

Un insegnante è per la normativa vigente un Pubblico Ufficiale: infatti, secondo l'Art. 357 del Codice Penale chiunque svolga un'attività disciplinata da norme di diritto pubblico e caratterizzata da poteri autoritativi o certificativi è un Pubblico Ufficiale.

La giurisprudenza ha confermato che i docenti rientrano in questa categoria durante l'attività scolastica. Ed in tale qualifica sono obbligati a denunciare i reati perseguibili d'ufficio (come maltrattamenti sui minori, lesioni gravi, spaccio, bullismo grave, ecc.). Non sussiste l'obbligo per i delitti punibili solo a querela della persona offesa (come, ad esempio, le lesioni lievissime).

Nel caso in cui il docente omette o ritarda la denuncia rischia la condanna per il reato di omessa denuncia (Art. 361 c.p.), punito con una multa (o reclusione in casi specifici).

La notizia di reato va trasmessa "senza ritardo" all'Autorità Giudiziaria o alla Polizia Giudiziaria. Nella prassi scolastica, il docente riferisce solitamente al Dirigente Scolastico, che è tenuto a formalizzare la segnalazione quanto prima.

È evidente che lo stesso fatto/episodio può assumere anche valenza disciplinare, seguendo un diverso iter interno.

Da non dimenticare il NUE (numero unico emergenza) 112 il quale va chiamato dinanzi ad ogni fatto in corso che è d'interesse delle Forze di polizia.

Non sostituisce il numero di emergenza, ma offre una modalità "smart" di contatto, con chat in tempo reale e possibilità di localizzare gli uffici di Polizia più vicini l'app YOUPOL, in grado di mettere in contatto diretto il cittadino con le forze dell'ordine per denunciare, anche con segnalazioni anonime, gli illeciti. Possono essere segnalati, tra gli altri, gli episodi di spaccio, bullismo e altre fenomenologie criminali riscontrate nei pressi delle scuole, oltre alla violenza domestica (incluso il contrasto alla violenza di genere) crimini d'odio, discriminazioni, inviando messaggi, foto e video direttamente alle centrali operative.

Si allega l'ipotesi progettuale di supporto tecnico psicoeducativa elaborata dal Dipartimento di Salute Mentale dell'Azienda Sanitaria Locale di Salerno.



Prefettura di Salerno



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale
per la Campania

REFERENTI:

Tribunale per i minorenni di Salerno e Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Salerno: Direttore amministrativo dott.ssa Anna Grimaldi: anna.grimaldi@giustizia.it dirigente.procmin.salerno@giustiziacert.it- 0892570915

Questura di Salerno: Vice Questore della Polizia di Stato Dr. Gianluca PERILLO: gianluca.perillo@poliziadistato.it - 360 1068873

Comando provinciale dei Carabinieri di Salerno: Comandante del Reparto Operativo Ten. Col. Livio ROCCHI: livio.rocchi@carabinieri.it

Comando provinciale della Guardia di Finanza di Salerno: Capo Ufficio Operazioni Ten. Col. Carmine CALIANI carmine.caliani@gdf.it sa0500008@gdf.it

Azienda Sanitaria Locale: dip.salutementale@aslsalerno.it